



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

L'ORDINE SECOLARE DEI CARMELITANI SCALZI (OCDS)

DOPO IL CONCILIO VATICANO II

Anche se i documenti del Concilio non nominano esplicitamente l'Ordine Secolare, non lo ignorano affatto. Infatti, nel Decreto dell'« Apostolato dei laici » al n. 4, c'è una espressione che si riferisce, in modo diretto ed immediato, agli Ordini Secolari, anche se non solo ad essi. Vi è detto: « Inoltre, quei laici che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la particolare impronta di spiritualità che è propria dei medesimi ». Il testo è trasparente: la parola Ordine Secolare (Terz'Ordine) non si è voluta usare per non ipotecare il linguaggio del futuro, ma si è voluto, però, ricordare la realtà della cosa. Nel testo conciliare si tratta di associazioni legate a Istituti che hanno una caratteristica spiritualità la quale, per la mozione di una speciale vocazione che il fedele ha, interessa questo fedele al punto da diventare, per lui, l'orientamento specificatore della sua vita cristiana. Il Concilio, di questa realtà non soltanto riconosce la presenza, ma esorta coloro che hanno questa speciale vocazione ad essere coerenti: cioè, a non essere, diremmo, dei cristiani generici, ma ad essere dei cristiani che, attraverso la specificazione di una spiritualità particolare, vivono il Vangelo nella maniera più perfetta possibile. In corrispondenza con questo testo del Decreto sull'apostolato dei laici, anche il decreto sull'ufficio pastorale dei Vescovi, « *Cristus Dominus* » al n. 17, esorta i Pastori ad incrementare e a favorire « le associazioni, che direttamente o indirettamente tendano a fini soprannaturali »; e poi specifica « ossia, al conseguimento di una vita perfetta, o alla propagazione del Vangelo di Cristo tra tutti gli uomini, o alla diffusione della dottrina cristiana o all'incremento del culto pubblico, o a scopi sociali o all'esercizio di opere di pietà e di carità ». L'esortazione ad incrementare queste forme associative che hanno di mira una vita cristiana più perfetta, va interpretata anche come una esortazione fatta all'Episcopato a favore di quelle forme che, chiamiamo Ordini Secolari.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

1. Realtà ecclesiale

E' da notare che questa preoccupazione esplicita dei documenti conciliari, mette subito in evidenza come il Concilio ha ritenuto anche la realtà dell'Ordine Secolare, una realtà ecclesiale. Queste associazioni non sono un avvenimento di tipo privato, un qualche cosa che può riguardare questo o quel cenacolo, questa o quella Famiglia Religiosa semplicemente, ma sono associazioni che riguardano tutta la Chiesa di Dio. Del resto, la disposizione del Codice di Diritto Canonico relativa agli Ordini Secolari è evidente, nel senso che dà agli Ordini Secolari (Terz'Ordini) una personalità nella Chiesa. Dando loro la personalità giuridica, ne riconosce i diritti comuni alle società della Chiesa ed i diritti specifici di questo tipo di associazione. Che le cose continueranno in questo senso anche dopo il Concilio, è confermato da uno dei documenti post-conciliari, di applicazione del Concilio stesso, il documento, cioè, che sanziona la riforma della Curia Romana. Il Motu Proprio « Regimini Ecclesiae » con il quale il Santo Padre ha messo i principi fondamentali della riforma della Curia Romana, vale a dire del governo della Chiesa universale, si occupa esplicitamente dei Terz'Ordini, chiamandoli col loro nome, questa volta. E si capisce: si tratta di un documento di natura rigorosamente giuridica e perciò —contrariamente ai testi conciliari che non sono propriamente di natura giuridica —non si limita ad accennare le cose, ma le esprime nella loro immediatezza. In questo documento è riconosciuta agli Ordine Secolari la loro natura pubblica, di realtà comunitarie e, come tali, bisognose di essere inquadrare nella struttura del governo della Chiesa; si stabilisce perciò, in tale documento, quali siano al vertice della Chiesa, le autorità competenti ad occuparsene. Il documento stabilisce che l'autorità apostolica competente ad occuparsi degli Ordini Secolari — è la Congregazione dei religiosi e degli Istituti secolari. C'è ancora un altro dettaglio che merita di essere sottolineato: la Congregazione dei religiosi e degli Istituti secolari è divisa, in due sezioni. La prima sezione è quella che si occupa dei Religiosi propriamente detti. Ed è da sottolineare che gli Ordini Secolari vengono assegnati in competenza proprio a questa sezione, motivando tale assegnazione di competenza proprio per l'analogia dei titoli che determinano la competenza stessa. Qualcuno si meraviglierà che gli Ordini Secolari non siano stati affidati



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

alla sezione seconda, quella degli Istituti secolari, pensando che gli Ordini Secolari, siano piuttosto una forma di Istituto secolare anziché una forma di Istituto religioso. In realtà, gli Ordini Secolari non sono, né una forma di Istituto secolare, né una forma di Istituto religioso, però, ciò che li definisce, è una particolare serie di rapporti con l'Istituto religioso propriamente inteso. Queste poche determinazioni giuridiche, questi fatti, ci fanno capire che la Chiesa, sia del Concilio che del dopo Concilio, non considera gli Ordini Secolari (Terzi Ordini) come realtà sopravvissute per una certa stagione, ma piuttosto come realtà vive e vive per l'avvenire.

2. - Realtà « santa »

Il considerare vivi i Terz'Ordini pone degli interrogativi, non di natura istituzionale o giuridica, ma di natura spirituale. Le ragioni su cui possiamo fondare la vitalità e la vivacità degli Ordini Secolari nella Chiesa dopo il Concilio, quali sono? Notiamo che il testo conciliare del Decreto « Apostolicam Actuositatem » n. 4 fa accenno alla « speciale vocazione » dei Secolari Terziari. Il chiamare, l'inserimento del cristiano in un Ordine Secolare « speciale vocazione » è fatto molto importante. Più di una volta, anche nel passato, si sono espressi dei dubbi se appartenere ad un Ordine Secolare fosse un fatto vocazionale, oppure fosse una semplice elezione di tipo organizzativo. Ebbene, qui abbiamo un'affermazione: si tratta di una speciale vocazione. Dobbiamo, però, inserire questo concetto di « speciale vocazione » nel quadro della dottrina conciliare relativa a tale argomento. Nel cap.5° della Costituzione dogmatica «Lumen Gentium », dove si parla della universale vocazione alla santità, si tratta anche del rapporto e del significato delle vocazioni speciali nella stessa universale vocazione alla santità. Tutti i cristiani sono chiamati ad essere santi dell'unica santità di Dio partecipata da Cristo nel mistero della Chiesa, perché la santità è unica: è la partecipazione e l'incremento della carità. Tuttavia, questa unicità di vocazione, non significa mancanza di varietà nelle forme che la attuano. Ora, all'origine delle vocazioni differenziate, delle vie e degli itinerari particolari, il Concilio indica, in modo esplicito, il carisma dello Spirito Santo. La Chiesa è animata dai carismi



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

dello Spirito Santo che aiutano i cristiani ad essere più compiutamente e più facilmente cristiani, indicando loro quelle che sono, per ciascuno, le vie, i modi, le condizioni i metodi concreti per realizzare la perfezione evangelica. Allora ecco le vocazioni, che nascono da un movimento interiore che è « dello Spirito Santo ». C'è al fondamento della vocazione una ispirazione che viene dallo Spirito di Dio e che è in funzione della santità cristiana nella sua pienezza. Il cap. 5° della « Lumen Gentium », analizzando ulteriormente questa varietà dei carismi e questa varietà delle vocazioni, richiama l'attenzione del popolo di Dio sul fatto che, a rendere più ricca questa varietà, servono in modo particolare i consigli evangelici, non semplicemente quei tre consigli evangelici che diventano, poi, il contenuto della professione religiosa, ma il Vangelo nella sua pienezza: il Vangelo non soltanto per ciò che esso ci offre di precettivo e ci impone di normativo, ma per quello spirito globale, per quell'orientamento totale che imprime alla vita del credente. Così i consigli evangelici diventano la sorgente ispiratrice dei molti carismi nella Chiesa di Dio, dove la varietà delle condizioni umane del vivere viene assunta a dimensione caratteristica delle varie grazie di comprensione, di inclinazione e di elezione soprannaturale, che formano poi, nella loro completezza, le particolari vocazioni. La vita religiosa viene presentata, perciò, come un avvenimento carismatico nella Chiesa di Dio, dove i consigli evangelici hanno una tale influenza e una tale prevalenza da diventare una specie di realtà istituzionale e permanente. Attraverso la vocazione carismatica, il religioso si impegna non soltanto attraverso la dimensione essenziale e sostanziale della carità (i precetti), ma anche attraverso quella dimensione plenaria e sovrabbondante, che è rappresentata dai consigli. Ebbene, proprio per questo motivo, come non esiste tra vocazione cristiana e vocazione religiosa nessuna essenziale differenza l'una e l'altra santità non sono che l'unica santità di Dio partecipataci da Cristo così, lo spirito dei consigli evangelici come è detto esplicitamente dal testo conciliare, appartiene al potere e al dovere di tutti i cristiani, cosicché soltanto nel rispetto e nell'ossequio a tale spirito dei consigli evangelici, il cristiano si mette nelle condizioni possibili dell'osservanza dei precetti della carità. Che cosa accade nella vocazione dell'Ordine Secolare? Accade che il cristiano, senza uscire dal quadro della sua vocazione umana e della sua



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

situazione concreta nella via che la Provvidenza gli assegna, nel desiderio di essere più pienamente e più compiutamente cristiano, è attratto dal contenuto e dallo spirito dei consigli evangelici. Va allora cercando delle espressioni di quella vita modulata sotto l'ispirazione dei consigli evangelici, per orientare la propria e rendere tale tipo di vita modello ispiratore della propria. Rimane evidentemente nella sua vocazione terrena e umana al suo posto; ma attraverso questa mediazione del carisma ecclesiale della vita religiosa, viene aiutato ad essere più compiutamente cristiano. In questo senso nasce un rapporto spirituale tra vocazione religiosa e vocazione dell'Ordine Secolare che, di per sé, sul piano della pienezza della carità e del fervore non ammette e non conosce distinzioni, né limiti. Le differenze giuridiche, istituzionali e storiche esistono e possono essere anche accentuate, ma la caratterizzazione della propria vita cristiana, dal punto di vista spirituale, ne rimane garantita in modo quasi univoco. La professione dei consigli, permanente e stabile nella vita religiosa, suggerisce al fedele di dare anche al proprio orientamento spirituale una certa stabilità che imita, in un certo senso, la stabilità della vita religiosa stessa. E' per questo che ogni Ordine Secolare nasce, in fondo, da quella che si chiama una professione. E la professione, che potrà essere dal punto di vista giuridico diversamente accentuata nel suo contenuto immediato, esiste in tutti i gli Ordini Secolari ed è l'atto attraverso il quale il cristiano si inserisce stabilmente nella Istituzione, nonché l'atto attraverso il quale l'Ordine Secolare accetta questo inserimento, in un reciproco atto fiduciario e in un reciproco impegno. L'affermare, da parte del Concilio, che lo spirito dei consigli evangelici è valore universale per tutti i cristiani e nessuno vi si può sottrarre, l'affermare — allo stesso tempo — che proprio per questo i consigli evangelici non sono dominio riservato di qualcuno ma sono valore ecclesiale per tutti, spiega l'apparente contraddizione di chi, vivendo nella condizione del fedele comune, pretende tuttavia di essere assimilato, come impostazione di vita spirituale, al religioso. Questo è molto importante, perché ci aiuta a capire come alla fine la questione in gioco è semplicemente quella della vita evangelica. In fondo, il cristiano è chiamato alla vita evangelica nella sequela di Cristo e il Vangelo non appartiene per tre-quarti a tutti e per un-quarto a qualcuno: non è divisibile in settori, in proporzioni. Il Vangelo è di tutti. Tutti i



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

cristiani hanno diritto pieno al Vangelo e ne hanno il dovere altrettanto pieno. La varietà, l'articolazione, la possibilità delle realizzazioni differenziate è una ricchezza del Vangelo stesso e un'angustia del popolo di Dio, anche se i limiti personali e collettivi degli uomini che costituiscono il popolo di Dio, possono essere il dato provvidenziale attraverso cui certe articolazioni istituzionali della vita evangelica si differenziano. Mi pare quindi che noi usciamo dal Concilio con una dottrina che rinvigorisce spiritualmente sia la figura, sia il significato dell'Ordine Secolare. L'Ordine Secolare è un'associazione di santità, una associazione di vita cristiana, è una vocazione speciale, la quale si specializza proprio per questo: perché, cioè, accettando in maniera notevole lo spirito dei consigli evangelici, cerca l'incarnazione di tali consigli in forme storicamente e carismaticamente stabilite dalla Chiesa e a queste si ispira per la propria, piena e perfetta fedeltà cristiana.

3. - Realtà da rinnovare

E' evidente che con questa dottrina, perché l'Ordine Secolare rimanga veramente valido, è necessario trarre delle conseguenze per un suo autentico rinnovamento e a questo proposito vorrei fare alcuni rilievi. Come la Chiesa si rinnova « nello Spirito Santo » così anche il rinnovamento dell'Ordine Secolare rimanga veramente valido deve porsi prima degli interrogativi spirituali che diventino, poi, suggeritori dei rinnovamenti di carattere istituzionale. Prima di tutto è necessario che l'Ordine Secolare acquisti una consapevolezza della sua natura ecclesiale molto più esplicita e molto più profonda. L'Ordine Secolare non isola all'ombra di un campanile privilegiato un manipolo di cristiani, ma piuttosto li inserisce nella realtà universale della Chiesa. Non dimentichiamo che il Concilio vede la vita religiosa, proprio perché più pienamente evangelica, anche più pienamente ecclesiale, cioè più totalmente destinata al servizio e all'incremento della Chiesa di Dio. Questa ecclesialità credo che debba essere riscoperta, non soltanto per quello che può essere la coscienza di ciò che essere Chiesa significa, ma anche per le conseguenze che ne possono derivare. Un'altra idea che va rinnovata nell'Ordine Secolare, è il superamento di una certa



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

concezione dualistica secondo cui la vita spirituale sarebbe due cose: vita interiore e vita apostolica. Questo dualismo va superato. Nella luce dei documenti del Concilio, noi sappiamo che, come è universale la vocazione alla santità, così è universale la vocazione all'apostolato: c'è identità tra vocazione alla santità e vocazione all'apostolato. Il cap.50 della « Lumen Gentium » e tutto il Decreto « Apostolicam Actuositatem » sull'apostolato dei laici, stanno a ricordare che il titolo battesimale fonda l'uno e l'altro valore della vita spirituale: la santità e l'apostolato. Questa realtà di santità va quindi intesa in modo pieno, totale. Che cosa significherà per l'Ordine Secolare « essere pienamente apostolico », è problema che va riconsiderato alla luce dell'insegnamento e della sensibilità conciliare. Altro aspetto importante del rinnovamento spirituale dell'Ordine Secolare è il rapporto tra la sua spiritualità e i consigli evangelici. Su questo punto due riflessioni sono importanti. Prima di tutto che l'Ordine Secolare è interessato dai consigli evangelici nella loro totalità; da tutti i consigli evangelici. In secondo luogo non bisogna dimenticare che l'Ordine Secolare si ispira ad una attuazione di vita evangelica caratteristica, quella cioè della vita religiosa. Ora la vita religiosa ha istituzionalizzato i consigli evangelici in tre grandi impegni: quello della castità, quello dell'obbedienza e quello della povertà. C'è stato lungo i secoli, a questo proposito, dell'Ordine Secolare, una deformazione riguardante un certo minimismo dato al valore dei consigli evangelici e specialmente al consiglio evangelico della povertà. Mentre per il consiglio evangelico della castità e per quello dell'obbedienza una certa sensibilità è rimasta sempre viva (in alcuni Ordini Secolari tali consigli evangelici sono stati anche sottolineati da una professione che ha voti), per la povertà c'è stato una specie di smarrimento. E' un'anomalia che va profondamente corretta anche per ritornare alle origini dei movimenti dell'Ordine Secolare. Perché non possiamo dimenticare che, storicamente gli Ordini Secolari sono nati, sì all'ombra delle famiglie religiose, ma in modo tale che i fedeli diventano una presenza esemplare di consiglio evangelico nella vita del mondo, spesse volte più efficace della stessa presenza del religioso. La rivalutazione della vita povera è in piena sintonia con tutto il Concilio, il quale ha ricordato la povertà ai religiosi in modo molto forte, però l'ha ricordata a tutto il popolo di Dio, sia per ragione della carità che



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

impone a tutti di fare del proprio possedere un soccorso al non possedere altrui, sia per quella configurazione a Cristo che è valore evangelico universale. Guardando ancora alle indicazioni conciliari troviamo altri punti ai quali l'Ordine Secolare devono ispirarsi per proseguire sulla via dell'aggiornamento. Un fatto notevole è che il Concilio ha sclericalizzato la vita cristiana. Valorizzando il laico, il fedele e dando un valore più fondamentale a questa condizione comune del popolo di Dio, ha messo moto tutta una promozione dei laicato. Che cosa significare ciò dal punto di vista istituzionale organizzativo per l'Ordine Secolare? Esiste un problema, quello dei rapporti giuridici con l'Ordine a cui l'Ordine Secolare si riferisce. Non c'è dubbio che l'Ordine Secolare è persona morale nella Chiesa, autonoma, a sé stante. Questa autonomia, fino a che punto deve essere spinta? Fino alla rottura dei veri rapporti giuridici con l'Ordine a cui si riferisce, oppure deve essere vissuta con una maggiore consapevolezza di responsabilità, con maggiore attivismo, in comunione con l'Ordine, ma non semplicemente a rimorchio dell'Ordine? Si può discutere e ci sono opinioni in proposito che non tocca a me dirimere. Ritengo che soluzioni estreme raramente sono le più sagge: ritengo che un certo tipo di rapporto giuridico con l'Ordine sia necessario salvarlo, sebbene sia altrettanto necessario che un certo tipo di intervento dell'Ordine debba essere attenuato. L'Ordine Secolare deve maturare e deve diventare dinamico per sua interiore propulsione. L'Ordine ha, evidentemente, funzioni di animazione spirituale e di autenticazione di tale animazione spirituale; per assolvere questa funzione deve intervenire e poter intervenire — in una certa misura — anche giuridicamente. Però credo che sia passato il tempo in cui in una Fraternità il Direttore era tutto e l'Ordine Secolare semplicemente un esecutore di ordini. Per promuovere il rinnovamento suggerito dal Concilio occorre sviluppare un secondo elemento di natura giuridica e spirituale insieme, cioè la comunione. Non c'è dubbio che il Concilio ci ha dato una nuova coscienza del fatto che tutto ciò che nella Chiesa è associativo, prima di esserlo per ragioni istituzionali e organizzative, lo è per ragioni spirituali. Ogni associazione quindi deve diventare documento manifesto della « communio » che costituisce essenzialmente la vita cristiana.



Ordine Secolare Carmelitani Scalzi

Questo senso della comunione è uno dei valori essenziali dell'insegnamento conciliare. La Chiesa è presentata come una comunione: così la Gerarchia, il sacerdozio e l'intero popolo di Dio. Tutto viene animato da questo senso della « communio » che riecheggia, nel mistero della Chiesa e del popolo di Dio, l'eterna « communio » della Trinità. Ora bisogna che il senso della comunione, nell'Ordine Secolare venga trasferito su questo piano, che solo può diventare l'animatore di un nuovo tipo di rapporti all'interno dell'associazione dell'Ordine Secolare. Invece succede peso che, mentre i singoli terziari sentono istintivamente il loro rapporto con l'Ordine, molte volte il loro rapporto vicendevole, quello orizzontale, rimane un rapporto meno profondo, meno inciso nella coscienza e nell'esperienza. Questo senso della comunione bisognerà attuarlo e trarre da esso le conseguenze di carattere pratico, che esprimano, in una maniera cristiana più concreta, la solidarietà, sia orizzontale tra i membri dell'Ordine Secolare, sia verticale tra il Terzo il Secondo e il Primo Ordine. Quanto più l'Ordine Secolare diventerà capace di aiutare dei fedeli a vivere il mistero della comunione della Chiesa nella Trinità, tanto più la sua validità post-conciliare sarà assicurata. Riepilogando quanto è stato detto fin qui, possiamo affermare che alla luce della dottrina conciliare possiamo vedere nell'Ordine Secolare una realtà ecclesiale, una realtà di santità, dove non soltanto l'aspetto della vita interiore ma anche l'aspetto della vita apostolica ha la sua grande importanza, e anche un particolare rapporto con i consigli evangelici. Mi sembra poi che animando, in modo più coerente e più vicino alle prospettive del Concilio questi tre elementi, si possa efficacemente promuovere una vita dell'Ordine Secolare spiritualmente più valida e più ricca. E' inutile sottolineare che la preoccupazione di ispirarsi realmente alla spiritualità propria dell'Ordine a cui l'Ordine Secolare si riferisce, rimane valida. Se il Concilio ha ripetuto con tanta insistenza che i carismi dei Fondatori rappresentano la sorgente sempre nuova della validità e della fecondità della vita religiosa, è evidente che ciò vale anche per l'Ordine Secolare, che a tali carismi e a tali spiritualità si riferisce.